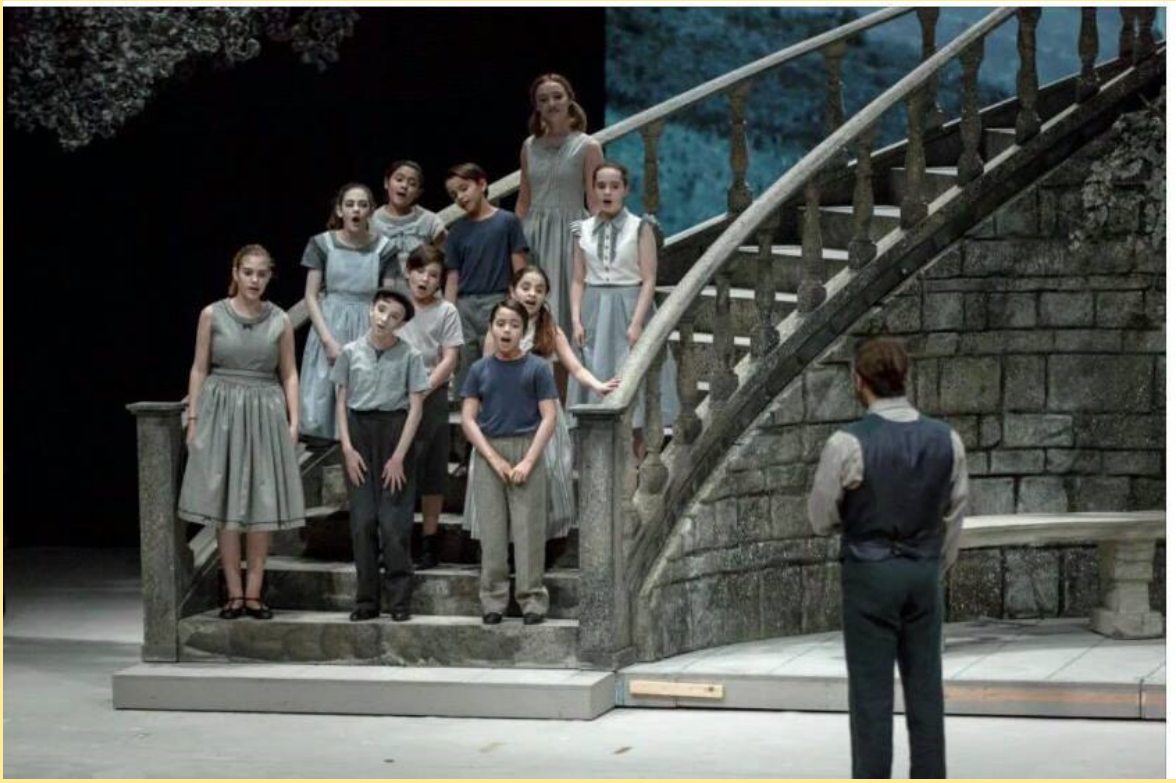
LA LUTE ALL'OPERA

WERTHER

Di Jules Massenet



WERTHER (Mercoledi 31 maggio 2017 ore 18:30)

Dramma in tre atti e cinque quadri

Musica di **Jules Massenet**
Libretto di **Edouard Blau, Paul Milliet e Georges Hartmann**
Direttore **Omer Meir Wellber**
Regia **Giorgia Guerra**
Scene **Monica Bernardi**
Costumi **Lorena Marin**

Orchestra e Coro di voci bianche del Teatro Massimo

Nuovo allestimento del Teatro Massimo in coproduzione con Auditorio de Tenerife

PERSONAGGI E INTERPRETI

Werther (tenore) **Shalva Mukeria**
Charlotte (mezzosoprano) **Maria José Montiel**
Sophie (soprano) **Serena Gamberoni**
Albert (baritono) **Crhistian Senn**
Le Bailli (baritono) **Nicolò Ceriani**
Schmidt (tenore) **Francesco Pittari**
Johann (basso) **Claudio Levantino**

Ricerche redazionali a cura di Tella Parisi del gruppo Lute Teatro

JULES MASSENET
WERTHER

Dramma lirico in **quattro** atti (dal libretto originale) di Jules Massenet (nella foto), pianista,organista e compositore francese (1842-1912) La prima rappresentazione fu a Vienna, Hofoper, il 16 febbraio 1892 e l'anno successivo all'Operà Comique di Parigi. Nel 1895 debuttò al Teatro alla Scala di Milano.
Personaggi: **Albert** Baritono, Brühlmann Tenore, **Charlotte** Mezzosoprano, Clara Voce bianca, Fritz Voce bianca, Gretel Voce bianca, Hans Voce bianca, Johann Baritono, Karl Voce bianca,Käthchen Soprano, **Le Bailli** Basso, Max Voce bianca, Schmidt Tenore, **Sophie** Soprano, **Werther** Tenore
Composto più per soddisfare una propria esigenza interiore che per compiacere le richieste di un pubblico e di una critica diventati sempre più esigenti dopo i successi di Manon ed Hérodiade,Werther è forse il capolavoro di Jules Massenet, sicuramente la sua partitura meno 'convenzionale', meno costretta entro schemi rigidi e prefissati. L'ardua impresa di tradurre musicalmente le angosce del personaggio di Goethe, divenuto paradigma di certo *spleen* esistenziale già all'epoca di Massenet, spinsero il compositore a cercare un linguaggio sonoro estremamente nuancée, il più vicino possibile alle inflessioni e alle sfumature della lingua parlata. Il compositore, del resto, conobbe il testo di Goethe attraverso una traduzione francese ed è probabile che le sonorità morbide e arrotondate della sua lingua madre abbiano in qualche modo addolcito il suo approccio al personaggio. Anche da ciò dipende forse il parziale 'tradimento' del compositore francese, più volte rimproverato dalla critica, nei confronti della cruda e disperata analisi introspettiva del romanzo di Goethe, vessillo di quel movimento romantico dello "Sturm und Drang" che dilagherà in tutta Europa.

Per il libretto Massenet e l'editore Hartmann si rivolsero a Paul Milliet, affiancato dal fido Edouard Blau. Non poche sono le libertà, sicuramente decise d'intesa con il compositore, prese nei confronti dell'originale di Goethe, le più importanti delle quali riguardano il personaggio di Charlotte. **Costei nell'opera ama consciamente Werther**, ed è lacerata tra il desiderio di lui e i suoi doveri di sposa. Secondo alcuni ciò dovrebbe accrescere l'interesse del personaggio; in realtà ha l'imperdonabile torto di sottrarre al protagonista parte di quell'agghiacciante e siderale solitudine esistenziale che lo circonda e attanaglia senza via d'uscita. Anche il finale, desolatamente disperato in Goethe, con l'affannosa corsa di Charlotte al capezzale di Werther morente, voluta dai librettisti, ha rischiato di trasformarsi (se non fosse stato per la 'desolata' musica di Massenet) in un banale finale d'opera simile a tanti altri.

LA TRAMA (DAL LIBRETTO ORIGINALE)

ATTO PRIMO Luglio 178...(data volutamente non precisata) nei dintorni di Francoforte, sulla terrazza di casa il borgomastro sta insegnando ai suoi figli un canto di Natale, la quindicenne figlia, Sophie, è in scena mentre la sorella maggiore, Charlotte, si sta preparando per un ballo. Sopraggiungono gli invitati, che si sono dati appuntamento alla casa di Charlotte da dove si recheranno alla festa. Fra gli invitati c'è il giovane sognatore Werther ("Je ne sais si je veille"), che il borgomastro presenta alla figlia maggiore. Mentre tutti sono al ballo, Sophie, rimasta sola a casa, viene raggiunta da Albert, fidanzato di Charlotte, che ritorna dopo un viaggio durato alcuni mesi ed è colpito dall'assenza della promessa sposa. Ma Sophie lo rassicura: l'amata lo ha sempre pensato ("Elle m'aime"). Nel frattempo Werther e Charlotte si congedano e rientrano: il giovane le dichiara il suo amore, ma la ragazza gli parla della promessa, fatta alla madre morente, di sposare Albert. Werther, pur disperato, non si oppone ("Il faut nous séparer").

ATTO SECONDO Nella piazza di Wetzlar, in un giorno di festa settembrino si celebrano le nozze d'oro del Pastore. Albert e Charlotte sono sposi da tre mesi e gli amici brindano alla loro unione. L'infelice Werther, che da lontano assiste alla festa, viene raggiunto da Albert che, conoscendo i suoi sentimenti, gli dichiara di stimarlo per la sua rinuncia. Sopraggiunge poi Sophie, innamorata di Werther, che gli chiede di ballare, ma l'invito è respinto. Il giovane vuole parlare con Charlotte e la attende vicino alla chiesa per dichiararle ancora una volta il suo amore. Ma ella gli risponde consigliandogli di allontanarsi per qualche mese: tornerà a Natale. Fin d'ora Werther inizia a pensare che solo la morte potrà liberarlo dalla sua infelicità. Rifiuta un nuovo invito alle danze di Sophie e le comunica che se ne andrà per sempre: a questa notizia la giovane scoppia in lacrime.

ATTO TERZO La vigilia di Natale nel salotto della casa di Albert. Charlotte è inquieta e rilegge una lettera di Werther, mentre Sophie le chiede se sia triste a causa dell'assenza del giovane ("Je vous écris"): Charlotte non riesce a dissimulare di fronte alla sorella e cade in un pianto a dirotto. Sopraggiunge proprio in quel momento Werther, che è tornato dopo una malattia e dopo aver invano desiderato la morte. Mentre le legge alcuni versi di Ossian le strappa un bacio, ma dopo questo fugace momento di abbandono la donna fugge rinchiudendosi in una camera ("Pourquoi me réveiller"). Werther lascia la casa: ora sa che non c'è felicità per lui. Poco dopo manda un biglietto ad Albert per chiedergli in prestito le sue pistole, adducendo il pretesto di un viaggio. Charlotte intuisce la verità e si precipita a casa di Werther.

ATTO QUARTO È la notte di Natale. Il giovane giace morente nel suo studio e, sentendo la voce di Charlotte, si rianima per un attimo, giusto il tempo di chiedere perdono e invocare una serena sepoltura ("Là-bas, au fond du cimitière"), per poi spirare tra le braccia dell'amata, che ha appena il tempo di confessargli la verità: ella lo ha sempre amato e si rimprovera di aver sacrificato i propri veri sentimenti aun giuramento. Werther morirà felice di questa confessione. Da lontano si odono i bambini che cantano il loro inno natalizio.

Note musicali *a cura del Maestro Luigi Cordova*

Il nevrotico alternarsi di esaltazioni parossistiche e ripieghi malinconici caratterizza la scrittura vocale di Werther. Egli è uno 'straniero' che si aggira in un universo piccolo-borghese popolato di bonari podestà, mogli fedeli e bimbetti che studiano i canti di Natale, senza riuscire in alcun modo a trovare un punto di contatto, un minimo cenno d'intesa. Già dalla sua prima aria ("Je ne sais si je veille") accenti estatici si frammischiamo a slanci passionali. È come se Massenet volesse presentarci un protagonista incapace di esprimersi se non attraverso atteggiamenti esasperati, che quasi con violenza si stagliano contro la banale e compita espansività sentimentale di tutti gli altri. In qualche dettaglio, non sempre le scelte del compositore approdano a felici risultati. I coretti dei bambini collocati all'inizio e alla fine dell'opera, ad esempio, che con voluto stridore enfatizzano la malinconia di Werther (sulla falsariga del coro di carnevale nel finale di Traviata), a tratti risultano di una petulanza che va al di là delle probabili intenzioni dell'autore; così come l'aria di Albert, "Elle m'aime", che si direbbe persino 'banale' nella sua piana normalità. La stessa Charlotte, nonostante l'audace impaginazione musicale della celebre 'aria delle lettere', non sempre convince pienamente, restando a tratti una figura sfumata e indistinta sullo sfondo. Si intuisce insomma che Massenet (e noi con lui) parteggia sfacciatamente per il protagonista, al quale regala i momenti memorabili della partitura. Dalla turchina e svagata *rêverie* del 'duetto al chiaro di luna' con Charlotte, nel primo atto, al celeberrimo "Pourquoi me réveiller", cavallo di battaglia dei maggiori 'tenori di grazia' del secolo.

L'orchestrazione, di grande accuratezza, amplifica i sussulti emotivi dei personaggi con un uso dello strumentale a tratti atipico, come nel caso dell'aria di Charlotte "Va! Laisse couler mes larmes!", nella quale fa la sua comparsa il saxofono. Nella tinta generale dell'orchestra sono avvertibili reminiscenze di Cajkovskij, Schubert e Schumann, ma tutte filtrate e, per così dire, "Quintessenziate" attraverso la sensibilità inequivocabilmente 'francese' e personale di Massenet. Fra tante raffinatezze non è possibile dimenticare la pagina più crepuscolare e malinconica dell'intera partitura, quel "Là-bas, au fond du cimetière" cantata da Werther morente, dolorosa elegia funebre sui sogni infranti della giovinezza.

Shalva Mukeria, tenore, è Werther

Nato in Georgia, figlio di musicisti, ha iniziato lo studio del clarinetto presso il Conservatorio di Tbilisi, dopo il diploma, ha iniziato a studiare canto presso il Conservatorio ad Odessa, Ucraina, dove si è diplomato nel 1993.

Il suo timbro da tenore lirico, di qualità tipicamente italiana, con un'eccezionale estensione, gli ha fatto vincere il Primo Premio al Concorso Internazionale di Canto a Praga e Tbilisi, con un successivo ingaggio nel 1996, con l'Odessa Opera, ha debuttato come Nemorino ne *L'elisir d'amore*, Alfredo ne *La Traviata*, Il Duca di Mantova in *Rigoletto*, Edgardo in *Lucia di Lammermoor*, Rodolfo ne *La Bohème*, Werther in *Werther*, ed ancora la *Messa da Requiem* di Verdi e lo *Stabat Mater* di Rossini.

Tra le sue prime interpretazioni ricordiamo inoltre: Cassio in *Otello* a Las Palmas, Rodolfo ne *La Bohème* ed Alfredo ne *La Traviata* in tournée in Inghilterra con l'Ukraine National Opera, il debutto in Francia come Rodolfo con la Besançon Opera, un Concerto di Gala al Teatro Regio di Parma nel gennaio 2000. In seguito al grande successo, viene invitato per il ruolo di Elvino in *La Sonnambula* al Teatro Comunale di Firenze ed in seguito a Pavia, Como, Cremona ed al Teatro Carlo Felice di Genova. Ha poi reinterpretato il ruolo in una nuova produzione per l'Opera Leipzig e nel 2004 ha debuttato negli Usa al Santa Fe Opera al fianco di Natalie Dessay.

Altre interpretazioni in Europa includono: Alfredo nella *Traviata* e Rodolfo nella *Bohème* con la Royal Opera Copenhagen e Rodolfo nella *Bohème* ad Helsinki. Nel 2005 diviene membro della Wiener Staatsoper dove ha debuttato come Tenore italiano nel *Der Rosenkavalier* e ha ottenuto grande successo come Arturo ne *I Puritani* con Edita Gruberova.

Nel 2007 interpreta il Duca di Mantova nel *Rigoletto* a Bilbao, a Jesi, al Santander Festival e a Tokyo, come pure Tonio ne *La fille du regiment* al Teatro alla Scala a Milano con enorme successo.
A questo seguono: *Lucia di Lammermoor* a Tours, Jesi e Treviso, *I Puritani* a Bruxelles, Palermo, Amsterdam e Toulon diretto dal M° Giuliano Carella, *Rigoletto* e *La Sonnambula* a Salerno diretto da Daniel Oren, oltre che numerosi concerti con I Solisti Veneti, il Concertgebouw Amsterdam, La Monnaie Bruxelles, l'Orquesta de Castilla y Leònin, La Coruna.

Tra i suoi ultimi impegni: *Rigoletto* a Bilbao, Jesi, Santander, Tokyo, Venezia e Firenze; *La fille du regiment* e *Don Pasquale* alla Scala di Milano, *Maria Stuarda* a Palermo e Firenze, *Traviata* a Catania, Shanghai e Venezia, Corismano in *Zaira* di Bellini a Montpellier (registrata da Universal),*Traviata*, *Lucia di Lammermoor* e *Sonnambula* a Venezia, *Anna Bolena* (Percy) a Firenze, Washington e in tournée in Giappone con Vienna, Gala Verdi diretti dal M° Chung in Giappone con La Fenice, *Stabat Mater* di Rossini a Ljubiana e Aquileia con il M° Gelmetti, *I Capuleti e i Montecchi* (Tebaldo) a Verona, *Les Troyens* (Iopas) diretto da Pappano con la regia di McVicar al Teatro alla Scala di Milano, *I Puritani* (Arturo) a Santiago del Cile, *I Capuleti e i Montecchi* (Tebaldo) alla Fenice di Venezia; *Maria Stuarda* a Varsavia; *La Sonnambula* a Mosca.

Più recentemente, ha interpretato: *La Traviata* (Alfredo) a La Fenice di Venezia; *Stabat Mater* di Rossini con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo a Budapest; *I Puritani* a Catania; *Maria Stuarda* ad Avignone e Varsavia e *La fille du régiment* a Palermo e Muscat. Prossimi impegni prevedono: *Lucia di Lammermoor* e *La Sonnambula* a La Fenice di Venezia.

María José Montiel, mezzosoprano, è Charlotte

Nata a Madrid, ha frequentato il Real Conservatorio della città specializzandosi con Pedro Lavirgen e Ana María Iriarte, per poi trasferirsi a Vienna per perfezionarsi con Sena Jurinac e Olivera Miljaković. Contemporaneamente si laurea in giurisprudenza e in Storia e Scienze della Musica all'Università Autonoma di Madrid.

Ha debuttato in Italia in *Carmen*, ruolo che ha cantato anche in Svizzera, Germania, Francia, Spagna e Giappone. Ha collaborato con Riccardo Chailly nel *Requiem* di Verdi cantato nella Konzerthaus di Vienna, a Francoforte, Milano, Budapest, Tokyo alNHK Hall e a Lipsia alla Gewandhaus.

Ha cantato al Carnegie Hall di New York, Kennedy Center di Washington, Salle Pleyel e Opéra National di Parigi, Théâtre du Capitole di Tolosa, al Finlandia Hall di Helsinki, alla Sala Filarmonica e Teatro dell'Opera di Varsavia, al Musikverein, Konzerthaus e la Staatsoper di Vienna, allo Stadttheater di Berna, Festival di Bregenz, Opera di Budapest, Sydney Town Hall, La Scala di Milano, Teatro Regio di Parma, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Politeama Greco di Lecce, La Fenice di Venezia, Teatro Verdi di Trieste, Teatro de La Monnaie di Bruxelles, New National Theatre di Tokyo. In Spagna ha cantato nel Teatro Real e Auditorio Nacional di Madrid, Gran Teatro del Liceo e Palau de la Música Catalana di Barcellona, Palau de la Música di Valencia, Teatro Villamarta di Jerez, Palacio de la Ópera di La Coruña e molti altri..

Nella reinaugurazione del Teatro Real di Madrid interpreta il ruolo principale di *La vida breve* di Manuel de Falla con il tenore Jaime Aragall. Sempre a Madrid interpreta *Las Golondrinas*, di Usandizaga, con Vicente Sardinero e la regia di José Carlos Plaza, canta nella Gala per i cento anni della SGAE con Montserrat Caballé e Alfredo Kraus e nella Gala del XXV Anniversario della Costituzione Spagnola. In recital ha accompagnato Plácido Domingo nella riapertura del Teatro Avenida di Buenos Aires, e accanto al tenore ha presentato la zarzuela *Luisa Fernanda* nel suo debutto su un palcoscenico italiano alla Scala di Milano, cantando in seguito la composizione di Torroba alla Washington National Opera, Teatro Real de Madrid, Opera di Los Angeles e al Teather an der Wien (Vienna).

Serena Gamberoni, soprano, è Sophie

Dopo aver conseguito l'esame di violino sotto la guida di Zoran Milenkovic, Serena Gamberoni inizia gli studi di Canto al Conservatorio di musica "F. A. Bomporti" di Trento, nel 1996. Nel 1999 si diploma in canto lirico e frequenta inoltre vari corsi di perfezionamento con Franca Mattiucci, Luigi Alva, Renato Bruson, Piero Cappuccilli, Maria Chiara, Ghena Dimitrova e Gabriella Tucci. Allieva di Alida Ferrarini, attualmente studia con Raina Kabaivanska. Nel 2000 si esibisce in qualità di solista con orchestra ad Este (Pd) e debutta nel ruolo di Zerlina in *Don Giovanni* di Mozart a Galliera Veneta spettacolo poi ripreso a Ivrea ed al Teatro Carignano di Torino; prende parte al *Rigoletto* di Verdi a Tortona ed a numerosi concerti dell'Accademia della Voce a Torino presso il Circolo Ufficiali ed il Circolo della Stampa. Nel 2002 partecipa a numerosi concorsi aggiudicandosi vari premi. Nel 2004 è vincitrice del Concorso Europeo As.Li.Co per i ruoli di Adina nell'*Elisir d'amore* di Donizetti e Sophiein *Werther*di Massenet. Debutta Gilda in *Rigoletto* di Verdi a Caracas a fianco di Aquiles Machado ed interpreta la Sinfonia *Lobgesang* di Mendelssohn con la Fondazione Toscanini al Duomo di Parma. Debutta al Teatro Carlo Felice di Genova nel ruolo di Giannettanell'*Elisir d'amore*, è Susanna nelle *Nozze di Figaro* di Mozart nel 2005, Oscarin *Un ballo in maschera* di Verdi e Norinain *Don Pasquale* di Donizetti. Veste i panni di Nannetta in *Falstaff* di Verdi diretta da Jeffrey Tate che inaugura la Stagione 2006/07 al Teatro di San Carlo di Napoli. Successivamente debutta al Regio di Torino nell'*Elisir d'amore*; prende parte ad una nuova produzione di *Orphée et Eurydice* di Gluck al fianco di Roberto Alagna a Bologna; canta *Così fan tutte* di Mozart a Parma, *Don Pasquale* al Regio di Torino, *Die Zauberflöte* di Mozart a Cremona, *Un ballo in maschera* a Minorca, Parma e Torino; partecipa ad un recital in Giappone, a *Roméo et Juliette* di Gounod a Cremona ealla *Bohème* a Macerata. Tra i recenti impegni, il debutto alla Scala di Milano in *Un ballo in maschera*, *L'Elisir d'amore* ad Ancona e *Gianni Schicchi* a Torino. Al Teatro Filarmonico di Verona debutta in *Falstaff* di Verdinel 2011 e torna nel 2013 per *L'Elisir d'amore*. All'Arena di Verona debutta nel 2011 con *La Traviata* di Verdi e *La Bohème* di Puccini; torna all'Arena per *Un ballo in maschera*, produzione che inaugura il Festival 2014.

Crhistian Senn, baritono, è Albert

Nato in Cile, Christian Senn vive in Italia da diversi anni. Dopo una laurea magistrale in biologia, è stato accettato dall'Accademia per giovani cantanti al "Teatro alla scala", a Milano studiando con Gencer, Alva e Manno. Canta con direttori quali Muti, Chailly, Benini, Barbacini, Rizzi, Antonini, Dantone, Biondi, J-C Spinosi, Gandolfi, RizziBrignoli, Rovaris, Jais in alcune delle più importanti sale e teatri europei tra cui il Teatro alla Scala, Wiener Konzerthaus, Théâtre du Châtelet a Parigi, Auditorio Verdi a Milano, Palau de la musica di Valencia , TeatroRegio a Torino, TeatroComunale a Firenze, Teatro La Fenice di Venezia così come importanti sale al di fuori dell'Europa come la sala di Kanagawa di Yokohama e al Teatro Nazionale di Santiago del Cile.

Christian Senn è uno dei più ricercati baritoni per il repertorio Belcanto in Italia e all'estero. Uno dei suoi ultimi impegni prestigiosi è stata una performance come Figaro in il barbiere di Siviglia in diverse produzioni al Teatro alla Scala, Torino, Venezia. Recentemente ha avuto un grande successo con il suo Conte in le nozze di Figaro al Teatro alla Scala, così come Taddeo in Italiana in Algeri al Teatro Regio di Torino e Papageno nel Flauto magico a Montpellier; in Lucia di Lammermoor, Enrico, a Bergamo. Recenti impegni: il Magnificat di Bach con Antonio Pappano all'Accademia di Santa Cecilia, Roma; La scala di seta di Rossini, Germano, al Théâtre des Champs-Elysées con Enrique Mazzola; Elisir d'amore a Bologna; Il flauto magico, Papageno e Barbiere di Siviglia, Figaro a Verona; La Cenerentola, Dandini, all'Opera israeliana.

Inoltre, ha eseguito Guglielmo in così fan tutte a Santiago al Teatro Nacional in Cile, ha cantato il ruolo di Pacuvio in Rossini, La pietra del paragone al Théâtre du Châtelet a Parigi e al Teatro Regio di Parma diretta da J-C. Spinosi; Zoroastro in Haendel's Orlando a Valencia; Valentin nel Faust di Gounod e Enrico in Lucia di Donizzetti a Santiago del Cile; Nanni in l'infedeltà delusa di Haydn a Potsdam; Il Messia di Haendel con Rinaldo Alessandrini a Bari, Barbiere di Siviglia, Figaro, a Berlino, la Fenice; Maestro di musica in Donizetti, Convenienze e inconvenienze teatrali al Teatro alla Scala; Astolfo in Orlando furioso di Vivaldi al Théâtre de Champs-Elysée di Parigi; Il Conte in nozze di Figaro a Potsdam; Malatesta in Don Pasquale al Teatro alla Scala; Porporà e Polifemo, titolo-ruolo, al Theater an der Wien; Guglielmo in così fan tutte di Mozart a Bergamo; Pallante nell' Agrippina di Handel alla Deutsche Staatsoper di Berlino con René Jacobs.

Specializzato anche nel repertorio barocco, ha cantato il ruolo di protagonista nella Bajazet di Vivaldi nelle maggiori capitali europee e in Giappone con Europa Galante e Fabio Biondi; La Betulia liberata di Mozart con Ottavio Dantone; Le passioni di Bach, con Ruben Jais e il laVerdi Barocca; La Senna in la Senna Festeggiante di Vivaldi con Paul Goodwin; Alexander Feast di Handel con Diego Fasolis alla Radio Svizzera.

Particolarmente affezionato alla musica di Bach, ha cantato molte cantate, Weihnachts Oratorium, Johannes Passion, Matthaus Passion, Magnificat, oltre a capolavori moderni come Messe solemnelle di Frank e messa di Santa Cecilia di Gounod, Requiem di Fauré.

Le sue registrazioni sono: Tito Manlio e Rossini La pietra del paragone in DVD (Live Recording in Paris Théâtre du Châtelet).

L'impegno futuro include: Flauto magico, Papageno e Barbiere di Siviglia, Figaro a Firenze; Il Werther di Massenet, Albert, al Teatro Massimo Palermo; Lucia di Donizetti, Enrico al Teatro Peruzzelli, Bari; Il Messia di Handel, all' Auditorio Nacionale de Mùsica en Madrid; Così fan tutte di Mozart, Guglielmo con René Jacobs; Il signor Bruschino di Rossini, Filiberto, al Théâtre des Champs Elysées, Parigi.

Nicolò Ceriani, baritono, è Le Bailli

Nato a Venezia, compiuti gli studi musicali di violino e pianoforte a Trieste, si perfeziona, come violinista, nel repertorio barocco, eseguendo da solista, spesso con formazioni cameristiche da lui dirette, i principali concerti del repertorio settecentesco (Torelli, Corelli, Vivaldi, Mozart, Tartini, Albinoni, Bach, Haydn).

Studia canto con i maestri: Silvestri, Celletti ed Economides e nel 1992 fonda al Teatro G.Verdi di Trieste il gruppo "Giovani in Opera", con il quale partecipa in qualità di cantante e Capocomico a numerosi Festival internazionali, recuperando molte brevi opere liriche uscite dal repertorio tradizionale di autori quali Schubert, Weber, Humperdinck, Lortzing, Rossini, Donizetti, Vaccaj, Gnecco, Debussy, D'Albert, Strawinskj, Hindemith, Menotti ed Henze.

Negli ultimi 15 anni svolge un'intensa attività come baritono nei principali teatri italiani ed europei, partecipando a più di 100 produzioni liriche, sotto la guida di direttori quali Oren, Zedda, De Bernart, LuJia, David, Guingal, Gatti, Santi, Rizzi, Tate, spesso scelto da registi come De Ana, Pier'Alli, Zeffirelli, Pizzi, Martone, Landi, Michieletto, nei principali teatri italiani (Fenice di Venezia, S Carlo di Napoli, Massimo di Palermo, Arena di Verona etc.) ed europei (Vienna, Salisburgo, Monaco, Madrid, Santander, Budapest).

Alterna, negli ultimi anni, le parti del baritono buffo, con cui aveva ottenuto i maggiori successi internazionali (Rossini Opera Festival di Pesaro, Tokyo, Nijgata, Sydney, Bombay), con i tradizionali ruoli del baritono lirico (**Marcello, Sharpless, Lescaut,** nelle opere pucciniane, **il Conte d'Almaviva, Guglielmo** e **Don Giovanni** in quelle di Mozart)

Recentemente ha interpretato i ruoli di ***Don Geronio*** ne *il Turco in Italia* e di ***Taddeo*** ne *L'Italiana in Algeri* di Rossini, il ***Barone Zeta*** ne *La vedova allegra* di Lehàr, ***Capulet père*** nel *Romèo et Julette* di Gounod, ***Dulcamara*** ne *L'elisir d'amore* di Donizetti, ***Sam*** in *Trouble in Tahiti* di Bernstein e ***Il dottor Stone*** in *Help, help, the Globolinks* di Menotti.

Spesso chiamato per interpretare ruoli del repertorio del Novecento si è ultimamente distinto in importanti produzioni di *Da una casa di morti* di Janacek, *The greek Passion* di Martinu, *der Koenig Kandaules* di Zemlinskj, *Peter Grimes* di Britten, *der Kaiser von Atlantis* di Ullmann, *Mr Hyde?* di Coral, *Divorzio all'Italiana* di Battistelli, *il Sasso Pagano* e l'*Inverno* di Viozzi, ed essendo recentemente protagonista del nuovo allestimento de *I Shardana* di Porrino al Teatro Lirico di Cagliari.

Frequenta inoltre da sempre il genere dell'operetta, essendo ospite fisso del Festival Internazionale dell'Operetta di Trieste (per cui ha lavorato in almeno quindici produzioni) e degli spettacoli dell'Associazione Internazionale dell'Operetta.

Da alcuni anni, cura la regia di operette note (*La vedova allegra, Cin-ci-là, Al cavallino bianco, Paganini*), e di altre meno note, come il *Gasparone* di Milloecker, rappresentato con grandissimo successo ad Agrigento, del quale, insieme ad Elio Pandolfi, è stato interprete principale della prima esecuzione italiana.

Oltre ad una costante attività nel campo dell'Oratorio (Bach e Haydn) e della liederistica (è recente una sua tournèe con il ciclo della *Winterreise* di Schubert), quale autore di testi teatrali, ricordiamo *Ma chi è questo Lacaze?*, (Bolzano-2005) – *Il Signor G 1 e 2* (Torino 2007), *Ancora…Operetta ?* (2009-2010), *Sposini contenti, con mille capricci, fra note e un armadio dai fondi posticci* (2011) dedicato ad i fratelli Ricci ed il recente *Quartetto spezzato* (2012).

Francesco Pittari, tenore, è Schmidt

Dopo gli studi musicali di violino e composizione inizia lo studio del canto e si diploma a pieni voti presso il conservatorio di Salerno. Ha debuttato nel 2006 a Salerno nell'opera *Macbeth* di Giuseppe Verdi.
Si dedica prevalentemente ai ruoli di carattere, esibendosi nei maggiori teatri italiani, tra i quali l'Arena di Verona, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Verdi di Salerno, Arena Flegrea di Napoli, Auditorium La Verdi di Milano.
Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Daniel Oren, Michail Jurowski, Janos Acs, Yves Abel, Antonio Pirolli, Bruno Aprea, Gianpaolo Bisanti, Kery-Lynn Wilson, Giovanni Di Stefano.
Prende parte a produzioni dirette da registi quali Franco Zeffirelli, Gigi Proietti, Andreas Homoki, Massimo Ranieri, Marco Gandini, Beppe De Tommasi, Renzo Giacchieri, Michele Mirabella, Enrico Stinchelli, Massimo Gasparon.

Dal Macbeth di Verdi a Salerno del 2006 ha preso parte a numerose produzioni, da allora è ospite delle maggiori fondazioni italiane tra cui ricordiamo l'Arlecchino ne *I Pagliacci* di Leoncavallo e Edmondo nella *Manon Lescaut* di Puccini. Nel 2007 presso il Carlo Felice di Genova *L'amour des trois oranges* di Prokof'ev e *La Forza del Destino*. *La Traviata* al Teatro di San Carlo di Napoli. Sempre a Napoli all'Arena Flegrea è Spoletta in *Tosca.* Prende parte nel 2008 alla *Sonnambula* e alla *Boheme* del M° Oren al T.Verdi di Salerno e allo Stabat Mater di Bononcini a Napoli. Nel 2010 *Un ballo in maschera*, *La Vedova Allegra* (Camillo de Rossillon). E' stato Benvolio nel *Romeo et Juliette* di Gounod e il Balestriere ed il prigioniero nella *Francesca da Rimini* di Zandonai. Sir bruno Roberton ne *I Puritani*. Nel 2011 veste i panni del Messaggero in *Aida* all'Arena di Verona, un messo ne *il Trovatore* e Beppe Arlecchino ne *I Pagliacci* di Leoncavallo diretti da Daniel Oren. Nel 2012 è stato Gastone in *La Traviata* e maestro di cerimonie ed un araldo in *Robert le diable* di Meyerbeer e L'Incredibile e l'abate in *Andrea Chenier.* Sarà a Taormina per *la Sonnambula* e a Salerno con *La Gioconda* - Isepo, *Madama Butterfly, Aida* Messaggero.

Tiene inoltre una intensa attività concertistica di repertorio operistico, cameristico e sacro.

Claudio Levantino, basso, è Johann

Nato a Palermo nel 1985, inizia il suo percorso di studi a vent'anni presso l'Accademia Lirica del Mediterraneo diretta dal M° Pietro Ballo. Partecipa alla masterclass del M° Enzo Dara tenutosi al Teatro Guglielmi di Massa Carrara e quella di "Interpretazione del repertorio operistico" con il M° Marco Balderi.
Vincitore di alcuni concorsi di canto internazionili quali: il *Claudio Barbieri* al Teatro De Andrè di Casalgrande (Reggio Emilia) per l'opera ***L'elisir d'amore*** (Dulcamara); il *Il belcanto* indetto dal basso Simone Alaimo (come miglior giovane talento lirico); il 13° Tito Schipa al Teatro Politeama Greco di Lecce, con l'assegnazione del ruolo di Dulcamara; finalista al "Marcello Giordani" di Fano (dove riceve il Premio assegnato dall'Orchestra Verdi di Milano) e il Toti dal Monte di Treviso. Prense parte alla XXVI edizione dell'Accademia Rossiniana, seminario permanete di studio diretto da Alberto Zedda a Pesaro.
Ha debuttato ne ***La Traviata*** (Marchese d'Obigny) e ***Rigoletto*** (Marullo) al Teatro Bellini di Adrano con la direzione del M° Leone Magiera; ***L'elisir d'Amore*** al Teatro Politeama di Palermo ed al Teatro Duemila di Ragusa; in ***Amahl and the night visitors*** (Baldassare) di Giancarlo Menotti al Teatro Politeama di Palermo; ***La gazza ladra*** (Fernando Villabella) di Gioachino Rossini al Teatro Filarmonico di Verona con la regia di Damiano Michieletto; ***Madama Butterfly*** (Commissario Imperiale) e ***Rigoletto*** (Conte di Ceprano) al Teatro Massimo di Palermo con con la regia di Henning Brockhaus; ***Rigoletto*** (Conte di Ceprano) e ***La Traviata*** (Marchese d'Obigny) al Ravenna Festival, Piacenza, Ferrara e nel Barhein con la regia di Cristina Muti Mazzavillani; ***Le nozze di Figaro*** (Bartolo) all'Olimpico di Vicenza; ***Otello*** (Lodovico) al Ravenna Festival con la regia di Cristina Muti Mazzavillani, ***La Traviata*** (Dottore) alla Royal Opera di Muscat in Oman con la regia di Henning Brockhaus, ***La scala di seta*** (Blansac) alla Fenice di Venezia.
Svolge un'intensa attività concertistica che lo ha visto impegnato al ***Gala Lirico*** in onore di Luciano Pavarotti al Teatro Massimo di Palermo; al concerto di fine anno per la rassegna I Concerti del Museo alla Sala Zeus del Museo Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento; al Teatro Carani di Sassuolo in occasione dell'assegnazione della Piastrella d'oro al soprano Daniela Dessì ed al tenore Fabio Armiliato, accompagnato dal M° Leone Magiera, per il circolo lirico Pietro Mascagni di Bagnara di Romagna (Modena); ad un Gala lirico presso le sale di Palazzo Alliata a Palermo, per i 150 anni dell'Unità d'Italia.
Tra i suoi prossimi imepgni: ***La Traviata*** (Marchese d'Obigny) al Teatro Lirico di Cagliari diretto da Donato Renzetti, ***Il Signor Bruschino*** (Filiberto), ***La scala di seta*** (Blansac) e ***La cambiale di matrimonio*** (Martino) al Gran Teatro La Fenice di Venezia.

DIRETTORE D'ORCHESTRA

OMER MEIR WELLBER

Omer Meir Wellber è nato nel 1981 nel Be'er Sheva in Israele ed è oggi considerato uno dei più grandi talenti tra i giovani direttori d'orchestra. Negli anni passati ha debuttato con grande successo in numerose orchestre, tra le quali la London Philharmonic Orchestra, la Gewandhausorchester di Lipsia, la Bayerische Staatsorchester, la Pittsburgh Symphony Orchestra e l'Orchestra RAI di Torino. Inoltre è regolarmente direttore ospite della Israel Philharmonic, della Semperoper di Dresda, della Bayerischen Staatsoper di Monaco e de La Fenice di Venezia. Dal 2009 è direttore musicale stabile della Raanana Symphoniette Orchestra, fondata nel 1991 per aiutare l'integrazione degli ebrei immigrati in Israele.
Omer Meir Wellber aprirà la stagione 2016/17 alla Semperoper di Dresda con la Salomè di Richard Strauss. Alla fine di ottobre dirigerà la Staatskapelle di Dresda nella prima mondiale dell' Oratorio di Sofia Gubaidulina Über Liebe und Hass. Inoltre salirà per la prima volta sul podio della Tonhalle-Orchestra di Zurigo, della Berlin Radio Symphony Orchestra, della Royal Scottish National Orchestra, dell' Orchestre National de Lyon e della Sao Paolo Symphony Orchestra. A gennaio 2017, dirigerà il Tannhäuser di Wagner al Teatro La Fenice. A marzo 2017, ritornerà alla Bavarian State Opera, dove dirigerà la nuova produzione di Giordano Andrea Chenier (regia di Philipp Stölzl). Ad aprile 2017 accompagnerà alla Semperoper le giornate mozartiane dirigendo, in merito al ciclo Mozart-Da Ponte, Così fan tutte, Le nozze di Figaro e Don Giovanni.
La stagione 2015/16 della Bayerischen Staatsoper si è aperta con il Mefistofele di Boito diretto da Wellber e René Pape nel ruolo di Mefistofele. Nel Gennaio 2016 insieme alla violinista Midori e all'orchestra del Teatro La Fenice ha diretto concerti a Venezia, Baden Baden, Eindhoven e Dortmund.

Nel maggio 2016, in occasione della residency della Israel Philharmonic Orchestra al Festival di Dresda, Wellber ha condotto la Sinfonia N.8 di Mahler nella Kreutzkirche.
Nel giugno 2016, in occasione del Münchener Opernfestspiele, ha diretto la Bayerischen Staatorchesters nel Mefistofele. La produzione uscirà in DVD nel 2017 (Unitel).
Dal 2010 al 2014 Omer Meir Wellber è stato direttore musicale al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia dove ha diretto concerti sinfonici e opere tra le quail l´Eugen Onegin – prodotto in DVD da C Major -, il Boris Godunov di Mussorgsky, La Vida Breve e El Amor Brujo di De Falla e I Due Foscari di Verdi con Placido Domingo. Nel giugno 2013, in occasione del bicentenario dell'Arena di Verona, Wellber ha diretto con grande successo l'Aida all'Arena, con la messa in scena de La Fura dels Baus. Il DVD è uscito nel 2014 a cura di BelAir Classiques. Il suo debutto alla Semperoper di Dresda con la Daphne di Strauss (2010) ha portato a una sempre più stretta collaborazione con la Opernhaus e la Staatskapelle di Dresda: nel 2014 Wellber ha diretto l´Ariadne di Strauss e una versione concertante del Guntram. Ha inoltre dato il via al ciclo Mozart/Da Ponte con il Cosí fan Tutte per la regia di Andreas Kriegenburg. Al Wiener Festwochen ha preso parte a un progetto triennale in cui ha diretto la Trilogia Popolare: Rigoletto (2011), La Traviata (2012) e Il Trovatore (2013). Oltre agli incarichi a La Scala di Milano, al Teatro Massimo di Palermo, e alla Berliner Staatsoper, ha diretto con successo numerosi concerti sinfonici con l´Orchestre de Paris, la Filarmonica de La Scala, la NDR Radiophilharmonie di Hannover e la Radio-Sinfonieorchester di Francoforte.
Tra il 2008 e il 2010 è stato assistente di Daniel Baremboim alla Berliner Staatsoper Unter den Linden e a La Scala di Milano. E´stato acclamato dal pubblico e dalla critica per la direzione di Aida, quando, con l´orchestra de La Scala si è esibito all'Israeli Opera. Successivamente ha diretto la Carmen di Bizet alla Staatsoper Berlin, il suo primo concerto al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, un concerto al Maggio Musicale Fiorentino; la Salome di Strauss come sostituto di Seiji Ozawa al Saito Kinen Festival di Matsumoto. Con grande entusiasmo sono state accolte, inoltre, una nuova produzione della Daphne di Strauss alla Semperoper di Dresda, la Tosca di Puccini alla Berliner Staatsoper, e i concerti sinfonici a Verona e a La Fenice di Venezia.Dal 2005 Wellber è apparso regolarmente alla Israeli Opera di Tel Aviv dove ha diretto, tra le opere di Verdi La Traviata, La Forza del Destino, Il Trovatore, Rigoletto e Un Ballo in Maschera; di Puccini Turandot e Madama Butterfly; di Ponchielli La Gioconda; di Donizetti L'Elisir d'Amore; di Mozart, Così fan tutte e Il Flauto Magico; di Boito, Mefistofele; di Gounod, Faust e di Janacek, The Cunning Little Vixen. Nel Febbraio 2007 Wellber ha diretto un concerto di gala a Pechino con la City's Philharmonic Orchestra. Poco dopo ha debuttato con l'Israel Philharmonic Orchestra. In seguito, nell'ottobre 2008, ha diretto l'Aida al Teatro Verdi di Padova, per la cui esecuzione è stato nominato nuova scoperta dell'anno dalla rivista italiana Classic Voice.

Omer Meir Wellber è, inoltre, impegnato nell'attività educativa dei giovani musicisti.
Nel 2013 ha ricevuto la carica di Ambasciatore dall'organizzazione non-profit Save a Child's Heart. L´organizzazione, che ha sede in Israele ed è attiva in tutto il mondo, si occupa della chirurgia cardiaca praticata ai bambini dei paesi in via di sviluppo e della formazione di medici e infermieri in questo settore.
Egli è anche l'iniziatore e co-fondatore del progetto educativo Sarab – Strings of Change, che si propone di offrire nuove prospettive, con una formazione musicale, ai giovani beduini appartenenti ad uno dei gruppi più poveri e svantaggiati in Israele, nel deserto del Negev. Grazie al generoso sostegno di due fondazioni private ricevuto nel mese di gennaio 2015, questi giovani riceveranno lezioni di musica in una scuola elementare di Rahat.
Wellber comincia la sua formazione musicale all'età di cinque anni con la fisarmonica e il pianoforte. Si è interessato anche di composizione e all'età di nove anni ha ricevuto lezioni da Tania Taler. In seguito è divenuto allievo di Michael Wolpe fino al 2004. Si è diplomato al Conservatorio di Be'er Sheva già nel 1999. Da allora le sue opere sono state eseguite sia in Israele che all'estero e alla radio. Dopo la laurea, Wellber ha approfittato di una borsa di studio della American-Israel Cultural Foundation per proseguire i suoi studi dal 2000 al 2008. Ha conseguito la laurea sotto la guida di Eugene Zirlin all´Accademia di Musica di Gerusalemme e frequentato il Master nella classe di Mendi Rodan.

REGIA
di
GIORGIA GUERRA

Impresaria lirica iscritta al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nasce a Roma nel 1984, si laurea in Lettere e Filosofia ampliando posteriormente i suoi studi in gestione culturale/artistica e regia lirica presso la Verona Opera Academy. Ha seguito anche corsi di canto e pianoforte.

Ha collaborato con molti registi in titoli come: *Rigoletto, La Traviata, Un Ballo in Maschera, Il Trovatore, Il Barbiere di Siviglia, La Gazza Ladra, Madama Butterfly, Tosca, Don Pasquale, Don Giovanni, Cavalleria Rusticana, Lucia di Lammermoor, Nabucco, Otello, I Puritani, Faust, La Boheme* in teatri come *: Flavio Vespasiano* di Rieti, *Persio Flacco* di Volterra, *Animosi* di Carrara, *La Fenice* di Venezia, *Arena di Verona*, *Teatro dell'Opera* di Roma, *Terme di Caracalla* di Roma, *Teatro Malibran* di Venezia, *Auditorio Adan Martinez* di Tenerife, *Palacio de la Opera* di A Coruña. *Teatro Perez Galdos* di Las Palmas de Gran Canaria, *Palacio Eskalduna* di Bilbao, *Teatro Grande* di Brescia.

Come regista ha firmato le regie liriche di: *Don Pasquale* e *Tosca* nel Teatro Persio Flacco di Volterra, *Scanderberg* al Teatro dell'Opera di Tirana e *The Fairy Queen* e *Don Quichotte* presso l' Auditorio Adan Martinez di Tenerife, *il Trittico* nel 60° Festival Puccianiano di Torre del Lago, *Werther* presso l' Auditorio Adan Martinez di Tenerife. Inoltre segue la regia di spettacoli musicali come La Bella Addormentata, Canto di Natale o Peter Pan, al Teatro Tullio Serafin di Roma. Inoltre, ha lavorato nel campo dell'organizzazione, della produzione e del coordinamento del Concorso Lirico "Mattia Battistini", nel progetto "Ballando per l'Europa" e gestendo la stagione del Teatro Ragazzi negli anni 2008/09, 2009/10, 2010/11 nel Teatro Tullio Serafin di Roma. Nel Settembre 2013 ha coordinato la produzione di "Lucia di Lammermoor" e nel 2014 "La Traviata" e una mostra in omaggio al costumista vincitore di Oscar Piero Tosi presso il Palazzo de la Opera di A Coruña.

COSTUMI
di
LORENA MARIN

Lorena Marin, proviene dal mondo della moda, successivamente diventa responsabile di una sartoria teatrale a Venezia per circa dieci anni. In questi anni lavora per il cinema, la tv e la pubblicità, poi nel 2006 diventa assistente di Pier Luigi Pizzi ed inizia con lui un percorso formativo professionale che la porterà nei più grandi teatri d'opera del mondo. Negli ultimi anni si è dedicata anche alla realizzazione in proprio di bozzetti in spettacoli d'opera, e manifestazioni teatrali uno tra tanti il Werther al Teatro di Tenerife 2016.
Dal 2011 è docente di storia del costume presso l'Opera Academy di Verona.

SCENE

di
MONICA BERNARDI

Monica Bernardi è una giovane scenografa viareggina che ha iniziato a lavorare per il teatro sulla spinta di una fortissima passione per l'opera lirica che la accompagna da quando era bambina. Ad alcuni anni dalla laurea in architettura, continuando a esercitare la professione a Viareggio, ha deciso di frequentare un Master a Verona incentrato sulla Progettazione Scenografica dell'Opera Lirica, sotto la guida del regista e scenografo Pierluigi Pizzi, dove ha avuto sia l'opportunità di affiancare e imparare da grandi Maestri che la fortuna di conoscere un gruppo di ragazze talentuose – registe, scenografe, cantanti e costumiste – con le quali oltre ad una grande amicizia è nata la voglia di condividere una collaborazione artistica che a portato alla creazione del gruppo Melting Op con l'intento di portare avanti progetti comuni lavorando con un equipe di professionalità diverse e complementari.
Oggi la scenografia ha molto più a che fare con l'architettura che con la pittura, come era invece anni fa, visto che progressivamente i fondali dipinti hanno lasciato il posto a vere e proprie strutture costruite ed un laboratorio scenografico somiglia sempre più ad un cantiere, seppur con materiali e dimensioni differenti, quindi per Monica non è stato difficile integrarsi in questa nuova realtà, iniziando una carriera parallela, dopo la vittoria del concorso indetto dal Festival Pucciniano nel 2014 per l'allestimento del Trittico insieme al gruppo Melting Op. L'esperienza al Pucciniano è stata la prova che il lavoro in team può funzionare e la collaborazione da lì è continuata su più fronti, fino al progetto per il Werther all'Auditorio di Tenerife, richiesto dal direttore artistico Alejandro Abrante dopo che la regista Giorgia Guerra aveva già firmato con successo due allestimenti di "opera per famiglie" negli anni passati.

La regista ha pensato subito ad una trasposizione “cinematografica” dell’opera, ispirata dal carattere descrittivo della musica di Massenet, e si è lavorato in tal senso cercando di riprodurre, con i mezzi propri e più tradizionali del teatro, l’atmosfera di un cinema del secondo dopoguerra, con tanto di cabina di proiezione e manifesti durante l’overture, per poi calarsi a pieno in una pellicola tradizionale di cui vengono riproposti costumi con taglio d’alta moda, effetti di luce, inquadrature, zoommate, in un’inevitabile (quanto difficile) bianco e nero.
Il progetto è stato piuttosto ambizioso fin dall’inizio, anche perché l’Opera di Tenerife è una realtà in espansione che sta entrando da qualche anno nei circuiti internazionali con le proprie produzioni (il loro Don Giovanni è approdato di recente al Carlo Felice di Genova) ed aveva deciso di affrontare questo allestimento realizzandolo interamente in proprio, pur disponendo di mezzi limitati sia in termini di finanziamenti che di spazi a disposizione.
Monica Bernardi ha trovato però uno staff competente e disponibile, che ha lavorato instancabilmente per far diventare realtà quei bozzetti inviati da “una giovane (rispetto ai vari Pizzi e Zeffirelli, quantomeno…) e sconosciuta scenografa viareggina”. Seguendo le varie fasi della produzione si è potuto constatare che l’opera è realmente un genere che avvicina mondi tanto diversi: si stava realizzando un’opera francese, in un teatro spagnolo a un tiro di schioppo dall’Africa dove praticamente si parla italiano come lingua ufficiale, e non solo perché il melodramma è nato in Italia (anche se troppo spesso proprio in Italia sembriamo dimenticarcelo…), ma anche per la fortissima presenza italiana radicata in tutta l’isola.
A dare rilevanza all’allestimento era innanzitutto il debutto del tenore Celso Albelo, uno dei più affermati cantanti del panorama mondiale (recentemente impegnato al Metropolitan di New York) originario proprio di Tenerife. Forse è questa consapevolezza che ha spronato tutti quanti ad uno sforzo particolare, per cercare di creare una “cornice” all’altezza dell’evento. Lo spettacolo, andato in scena a marzo, ha avuto un grande successo ed unanimi positivi commenti, generando interesse da parte di vari teatri (soprattutto italiani) che lo riproporranno nelle prossime stagioni.

Note aggiuntive sui personaggi:

Werther: protagonista dell'opera, è un giovane poeta colto e raffinato, che rifiuta le convenzioni della vita sociale. Ha un carattere molto malinconico, dovuto in particolare al fatto che è un giovane innocente idealista, che ama la natura e la poesia.

Charlotte: giovane donna che fa da mamma ai fratellini, possiede una certa maturità interiore ma è lacerata tra il desiderio che prova nei confronti di Werther e i suoi doveri di sposa

Albert: giovane borghese, prigioniero delle convenzioni sociali e di natura razionale, si contrappone a Werther. È il promesso sposo di Charlotte. Baritono.

Le Bailli: padre di Charlotte.

Schmidt: amico di Baili.
Johann: altro amico di Baili.
Sophie: sorella di Charlotte.
Brühlmann: poeta.
Kätchen: fidanzata di Brühlmann.

Tutti i personaggi servono solo per dare respiro al pubblico e distogliere periodicamente l'attenzione dalla tensione generata dagli unici due veri protagonisti: Werther e Charlotte.

Note aggiuntive sull'allestimento ed i costumi:

L'idea di fondo della regista Giorgia Guerra è quella di trasformare il Teatro Massimo in un cinema partendo dal foyer stesso: come in una macchina del tempo, il pubblico si troverà proiettato in un'altra epoca, quella degli anni 50. Saranno appunto i sigarai ad accogliere la gente a teatro, li accompagnerà in platea, venderanno caramelle, sigarette, locandine e cercheranno anche loro un posto per guardare l'opera. L'intero allestimento si trasforma quindi in un set cinematografico dove l'occhio della telecamera sarà il pubblico stesso. La prima cosa infatti che si vedrà sul palco è la camera del montatore, la cinepresa anni 50 e le bobine, chiara citazione a Nuovo Cinema Paradiso di Tornatore, la quale verrà proiettata sul pubblico, riproducendo il tipico conto alla rovescia dei film in bianco e nero. L'apertura del boccascena quindi non sarà classico ma è stato ideato al fine di ricreare l'apertura di un diaframma della macchina fotografica, l'idea è quella di citare tutte le tecniche cinematografica: zommata, dissolvenza, passaggi di camera tecniche che si cercherà di riprodurre con mezzi teatrali cioè movimenti di scena a mano, luci e colori che daranno appunto un tocco di mistero alla scena stessa. Gli atti sono sempre musicalmente di testo concettualmente divisi in due: nel primo atto c'è una parte generale con molti personaggi mentre nella seconda parte il duetto d'amore con Charlotte e Werther, vi è un momento di intimità, quindi si chiude il diaframma, la scenografia viene spinta in avanti e quando si riapre l'inquadratura sarà più vicina, così come la musica sarà più intima. Stesso modo per il secondo atto la prima parte è in campagna, la seconda parte sempre un loro duetto. Il terzo atto che invece è un interno nonché il primo interno che vediamo viene svolto in 16:9 ed è qui che verrà riprodotto l'effetto della dissolvenza attraverso una proiezione interna: quando Charlotte legge la lettera di Werther, si vedranno le mani di lui mentre la scrive.
Nel quarto atto che è musicalmente collegato al terzo, vi è una zommata a vista cioè si chiude il diaframma, Charlotte corre disperata nella neve riprodotta con le luci, si riapre il diaframma e in fondo al palco c'è la stanza di Werther che fisicamente verrà spinta gradualmente in avanti al fine di poter esternare l'intimità della scena.

All'interno dell'opera scenografia, musica e azioni dei personaggi saranno caratterizzati dalla coerenza: come succedeva negli anni '50 gli interni saranno finti, questa finzione non si tenta appunto di nasconderlo, come nel terzo atto in cui uno schermo riproduce un fuoco in bianco e nero. Anche la recitazione è basata su una verità del gesto: gesti semplici accompagnati dal canto e dalla musica.
Da un punto di vista illuminotecnico al fine di rendere al meglio il black and white, per sottrazione di pigmenti, si è arrivati all'utilizzo di un filtro verde e un filtro bianco.
I fondali sono delle proiezioni in movimento retroproiettati virati sul verde, nel primo atto infatti, ambientato in un lasso di tempo che va dalle sei del pomeriggio alle nove di sera si vedranno il tramonto e le stelle, nel secondo atto invece è sempre giorno. La proiezione è descrittiva.
Per quanto riguarda i costumi è importante andare a considerare il periodo storico, siamo infatti negli anni '50, momento in cui la moda entra nella concezione di abito grazie a figure importanti come Dior. Si è quindi cercato di riprodurli tenendo in considerazione sempre la scala di grigi al fine di riprodurre l'assetto bianco e nero del cinema. Il trucco invece, sempre anni '50, è a colori, ottenuto riproducendo il filtro in bianco e nero delle macchine fotografiche.